



**Bruxelles, 23 maggio 2016
(OR. en)**

9105/16

**COPS 153
MAMA 81
MOG 62
CFSP/PESC 404
COHAFA 35
SY 4
COTER 55**

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	23 maggio 2016
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	9104/16 COPS 152 MAMA 80 MOG 61 CFSP/PESC 403 COHAFA 34 SY 3 COTER 54
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Da'esh - Conclusioni del Consiglio (23 maggio 2016)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Da'esh, adottate nella 3466^a sessione tenutasi il 23 maggio 2016.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULLA STRATEGIA REGIONALE DELL'UE
RELATIVA ALLA SIRIA E ALL'IRAQ E ALLA MINACCIA RAPPRESENTATA
DAL DA'ESH**

Consiglio "Affari esteri", 23 maggio 2016

1. L'UE ribadisce l'impegno formulato per la prima volta nella strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Da'esh nel marzo 2015 a instaurare durevolmente la pace, la stabilità e la sicurezza in Siria, in Iraq e nella regione nel suo complesso, porre fine alle sofferenze della popolazione della Siria e dell'Iraq e salvaguardare il carattere multietnico, multireligioso e multiconfessionale delle società siriana e irachena nonché il ricco patrimonio culturale della regione. A tal fine, l'UE mobilerà tutti le risorse necessarie a livello politico, di sicurezza e di sviluppo. L'UE è fortemente impegnata a fornire assistenza umanitaria secondo i principi umanitari. Verrà inoltre rivolta particolare attenzione agli sforzi continui volti ad affrontare le cause profonde dei flussi di rifugiati. Dall'inizio del conflitto l'UE e gli Stati membri hanno erogato 6,4 miliardi di EUR per affrontarne le cause e le conseguenze. Per combattere il Da'esh a lungo termine è necessario affrontare le cause profonde politiche e socioeconomiche che hanno agevolato la diffusione del terrorismo. L'UE ribadisce il proprio sostegno alla coalizione internazionale volta a disgregare ulteriormente, e infine a sconfiggere, il Da'esh. L'UE sottolinea ancora una volta la sua ferma volontà di proteggere i cittadini dell'UE contro la minaccia terroristica proveniente dal Da'esh e da altre organizzazioni terroristiche inserite negli elenchi dell'ONU mediante l'azione congiunta dell'UE e degli Stati membri.
2. L'UE ha esaminato l'attuazione della strategia a tutt'oggi, rilevando che gli obiettivi rimangono validi e dovrebbero continuare a essere perseguiti. L'UE rileva che dall'introduzione della strategia le circostanze sono mutate. Per far fronte a tale mutamento, l'attuazione della strategia dovrebbe essere adattata nei modi indicati nelle presenti conclusioni e in stretto coordinamento con le attività degli Stati membri, in linea con le conclusioni del Consiglio di febbraio e marzo 2015. L'UE e gli Stati membri continueranno ad attuare la presente strategia regionale relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Da'esh e attendono con interesse la prossima relazione semestrale sull'attuazione della strategia del marzo 2015.

Siria

3. L'UE ribadisce il suo impegno per l'unità, la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dello Stato siriano e invita tutte le parti coinvolte nel conflitto ad astenersi da qualsiasi azione che porti alla disunione o alla disintegrazione del paese.
4. L'UE ritiene pertanto che il processo politico avviato dal gruppo internazionale di sostegno alla Siria, approvato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e guidato dalle Nazioni Unite, offra il solo modo per porre fine a più di cinque anni di conflitto in Siria e farà tutto quanto è in suo potere per assicurare la piena attuazione delle UNSCR 2254 e 2268 e del comunicato di Ginevra. È necessaria una transizione politica a guida e titolarità siriana, basata sui principi del comunicato di Ginevra, per portare una pace duratura nel paese, sconfiggere il Da'esh in Siria e consentire ai siriani di fare ritorno alle proprie case in condizioni di sicurezza e di contribuire alla ricostruzione del paese. L'UE chiede a tutte le parti di appoggiare attivamente un processo che porti a una transizione credibile e inclusiva. L'UE invita il regime siriano a presentare infine il suo piano per l'effettiva attuazione di un'autentica transizione politica. Una pace duratura in Siria non sarà possibile sotto l'attuale leadership e finché non saranno tenute in considerazione le legittime rivendicazioni e aspirazioni di tutte le componenti della società siriana.
5. L'UE accoglie con favore i risultati della riunione ministeriale del gruppo internazionale di sostegno alla Siria del 17 maggio e insiste sulla necessità che tutti i membri di detto gruppo facciano tutto il possibile per rafforzare rapidamente l'attuazione e il monitoraggio della cessazione delle ostilità, garantire l'accesso umanitario nell'intero paese, anche tramite lanci e ponti aerei se necessario, e compiere progressi sulla questione dei detenuti al fine di preparare una ripresa credibile dei colloqui tra le parti siriane. Sono necessari negoziati seri per raggiungere un accordo entro il 1° agosto su un'autentica transizione politica che includerebbe un organo di governo transitorio, inclusivo e non settario, che disponga di pieni poteri esecutivi.

6. Pertanto, l'UE rafforzerà la sua azione collettiva al fine di:
- intensificare il nostro attivo sostegno agli sforzi inclusivi messi in atto dall'inviato speciale delle Nazioni Unite volti ad agevolare i negoziati intra-siriani, quale membro attivo del gruppo internazionale di sostegno alla Siria, nonché a garantire che la società civile e le donne partecipino attivamente al processo;
 - intensificare il sostegno all'opposizione siriana, e in particolare all'Alto comitato di negoziazione, quale delegazione dell'opposizione nei colloqui mediati dall'ONU a Ginevra, anche sfruttando appieno l'iniziativa globale di pace per la Siria; incoraggiare tale Alto comitato a continuare a sviluppare la sua visione di transizione politica e ad impegnarsi pienamente nel processo di Ginevra;
 - coinvolgere i principali attori della regione a impegnarsi a favore della piena attuazione della tabella di marcia delle Nazioni Unite, e sollecitare nuovamente tutti coloro che hanno un'influenza sulle parti, segnatamente il regime siriano, a esercitare tale influenza per incoraggiare l'assunzione di un ruolo costruttivo nel processo;
 - sostenere gli sforzi della task force del gruppo internazionale di sostegno alla Siria volti a rivitalizzare e rafforzare la cessazione delle ostilità, nonché a ottenere un cessate il fuoco più generale. La cessazione delle ostilità è essenziale non solo per alleviare le sofferenze del popolo siriano ma anche affinché le varie parti riacquistino fiducia nel processo politico. L'UE condanna tutti gli attacchi contro i civili e le infrastrutture civili, in particolare contro strutture sanitarie, scuole, mercati e campi di sfollati interni. Essa condanna fermamente tali attacchi eccessivi e sproporzionati perpetrati dal regime siriano contro il suo stesso popolo. L'UE ricorda che le autorità siriane hanno la responsabilità principale di proteggere la popolazione in Siria;
 - rafforzare il suo contributo alla task force umanitaria del gruppo internazionale di sostegno alla Siria, pur continuando le attività umanitarie in loco, per garantire un accesso umanitario senza restrizioni a coloro che si trovano in stato di bisogno e affinché tutte le parti rispettino il diritto internazionale umanitario. L'UE esorta il regime e tutte le parti coinvolte nel conflitto a concedere il pieno accesso umanitario e a smettere di ostacolare l'inoltro rapido e continuo di aiuti, compresi materiali medici. La pratica dell'affamamento delle popolazioni civili tramite l'assedio delle zone abitate come tattica di guerra, di cui il regime è il principale responsabile, è contraria al diritto internazionale. L'UE chiede l'immediata liberazione di tutte le persone detenute arbitrariamente, in particolare donne e bambini, e il rispetto dei diritti umani per tutti, comprese le minoranze religiose ed etniche, ad opera di tutte le parti in Siria;

- continuare a sostenere le azioni della coalizione internazionale per contrastare il Da'esh in Siria e condannare fermamente tutti gli attacchi indiscriminati e le atrocità perpetrati contro il popolo siriano dal Da'esh e da altri gruppi terroristici inseriti negli elenchi dell'ONU;
- aumentare il suo sostegno alla società civile siriana, cominciando nelle regioni controllate dall'opposizione moderata, in settori quali la resilienza locale, la fornitura di servizi pubblici e la governance locale, i diritti umani e l'assunzione di responsabilità, la costruzione della pace, le questioni di genere e delle minoranze, al fine di rafforzarne la capacità di partecipare alla transizione e alla stabilizzazione del paese;
- cercare di intensificare l'assistenza, combinando l'assistenza transfrontaliera con il sostegno dall'interno della Siria, e mirare a fornire aiuti nel quadro di un più ampio sforzo per soddisfare i bisogni della popolazione di tutta la Siria e costruire la resilienza locale;
- intensificare i preparativi per un impegno tempestivo nello sforzo di recupero e riabilitazione in Siria per fornire rapidamente un sostegno alla stabilizzazione, alla ricostruzione e al ritorno dei rifugiati quando verrà raggiunta una transizione politica, anche attraverso il sostegno della Task force inter-agenzie delle Nazioni Unite nella pianificazione e nel coordinamento per la stabilizzazione successiva all'accordo.

7. Dall'inizio del conflitto, l'UE e gli Stati membri hanno sostenuto i rifugiati e gli sfollati interni siriani, nonché le loro comunità di accoglienza in tutta la regione. L'UE e gli Stati membri hanno assunto circa due terzi degli impegni del 2016 in occasione della conferenza di Londra del 2016 sul sostegno alla Siria e alla regione e si adopereranno per la rapida attuazione di questi impegni nonché nell'assistere i governi della regione a stimolare la crescita economica e fornire mezzi di sostentamento, istruzione, sanità e opportunità di lavoro per i profughi siriani al fine di offrire alla popolazione una prospettiva di futuro e preparare il ritorno dei rifugiati nel proprio paese. L'UE farà il migliore uso di tutti gli strumenti a sua disposizione, in particolare il fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana (il "Fondo Madad"), che ha raggiunto attualmente 730 milioni di EUR in finanziamenti combinati dell'UE e degli Stati membri, al fine di affrontare la crisi siriana e contenere le ricadute in termini di instabilità nella regione, in particolare in Libano, Giordania e Turchia. L'UE invita gli altri paesi a mantenere e accrescere i loro contributi in risposta alla crisi.

8. L'UE ribadisce il suo forte sostegno alla giustizia di transizione e all'assunzione di responsabilità per tutti i gravi abusi dei diritti umani e le violazioni del diritto internazionale umanitario, compresi quelli che possono costituire un crimine di guerra, commessi in Siria da tutte le parti incluso il Da'esh, e rinnova il suo invito al Consiglio di sicurezza dell'ONU a deferire la situazione alla Corte penale internazionale. L'UE accoglie con favore il rinnovo del mandato della commissione d'inchiesta e chiede la cooperazione di tutte le parti, in particolare del regime siriano, per garantire l'accesso necessario.

Iraq

9. L'UE sottolinea il suo costante impegno a favore dell'unità, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Iraq, che sono essenziali per la stabilità del paese e della regione. L'UE ribadisce il suo fermo sostegno al governo dell'Iraq e al programma di riforme proposto dal primo ministro Haider Al-Abadi e invita tutte le parti a mantenere e rispettare l'effettivo funzionamento di istituzioni pubbliche inclusive, in linea con la costituzione. L'UE è molto preoccupata per la situazione politica interna e la mancanza di progressi nell'attuazione delle riforme e della riconciliazione e invita tutte le parti, a livello federale e regionale, a dimostrare al popolo iracheno che possono mettere da parte gli interessi personali e realizzare i necessari progressi di cui il paese e il suo popolo hanno urgentemente bisogno, e che meritano.
10. L'UE considera inoltre urgente potenziare il funzionamento delle istituzioni pubbliche irachene. L'UE e gli Stati membri cercheranno di fornire ulteriore supporto tecnico al governo federale iracheno per migliorare la sicurezza e lo stato di diritto, lottare contro la corruzione diffusa, migliorare la fornitura di servizi ai cittadini iracheni e istituire un'assunzione di responsabilità per gli autori di abusi e reati.

11. L'UE rimane estremamente preoccupata per il peggioramento della situazione umanitaria in Iraq. Riconoscendo che le campagne per liberare ulteriori territori dal Da'esh continueranno, l'UE intensificherà la sua assistenza umanitaria a tutti i civili colpiti da conflitti, insistendo sulla necessità che le parti in conflitto rispettino il diritto internazionale, compresi il diritto umanitario e dei diritti umani, sia durante che, se del caso, dopo le ostilità, e garantiscano un accesso umanitario sicuro e senza restrizioni in tutti i settori. Le procedure di indagine di sicurezza devono essere conformi al diritto nazionale e internazionale e i campi debbono mantenere il loro carattere umanitario e civile. L'UE ribadisce che il ritorno degli sfollati interni nei luoghi di origine deve essere consentito in modo sicuro, consapevole, volontario e non discriminatorio, in linea con le norme di protezione internazionale. Inoltre l'UE e le autorità irachene affronteranno le reciproche preoccupazioni in materia di migrazione attraverso il dialogo.

12. In considerazione del fatto che lo slancio della campagna militare deve continuare, la stabilizzazione effettiva e immediata delle zone liberate dal Da'esh è di massima priorità in quanto presupposto per il ritorno sicuro su base volontaria degli sfollati interni, oltre che punto di partenza per la riconciliazione a livello locale e nazionale. L'UE e gli Stati membri esamineranno la possibilità di fornire ulteriore sostegno al processo di stabilizzazione, in stretto coordinamento con il governo federale iracheno e le autorità locali, l'UNAMI e la coalizione internazionale, anche attraverso il fondo per la stabilizzazione immediata (FFIS) e il fondo per la stabilizzazione a lungo termine (FFES) dell'UNDP. Si porrà l'accento sulla rimozione di ordigni esplosivi, l'accesso ai servizi di base, la fornitura di mezzi di sostentamento, lo stato di diritto e il sostegno al settore della sicurezza, compresa la formazione delle forze di polizia. L'UE intensificherà il coordinamento e le sinergie con le attività degli Stati membri nel quadro della coalizione internazionale. Sottolinea che l'emancipazione e la partecipazione delle donne sono un obiettivo chiave di tutti gli sforzi volti alla stabilizzazione e allo sviluppo. Il Consiglio attende con interesse le opzioni che il SEAE presenterà prossimamente per un maggiore impegno a sostegno della stabilizzazione a lungo termine, in particolare nei settori dello stato di diritto e della sicurezza, tenendo conto di tutti gli strumenti disponibili, in linea con le conclusioni del Consiglio del dicembre 2015 e il mandato dell'alto rappresentante nel Consiglio "Affari esteri" del gennaio 2016. Tale sostegno sarà essenziale al consolidamento dei successi militari conseguiti contro il Da'esh.

13. L'UE condanna nuovamente senza riserve le violazioni del diritto internazionale umanitario, le atrocità, le uccisioni e le violazioni dei diritti umani perpetrati dal Da'esh in Iraq. L'intera popolazione irachena ne è stata colpita. Sebbene le vittime di tali atti siano state in primo luogo musulmane, sono stati presi di mira in particolare gruppi etnici e religiosi minoritari, quali yezidi, cristiani e turkmeni. L'UE si adopera per intensificare il sostegno alle vittime del Da'esh e al governo iracheno affinché siano consegnati alla giustizia i presunti responsabili di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità. Esaminerà altresì la possibilità di fornire ulteriore sostegno agli sforzi di consolidamento della pace da parte della società civile. L'UE ribadisce il suo invito all'Iraq ad aderire allo Statuto di Roma.

14. Considerate le difficoltà finanziarie e di bilancio a cui fa fronte l'Iraq, l'UE esaminerà ulteriori modalità di aiutare il governo federale iracheno e il governo regionale del Kurdistan a risanare la loro situazione economica e finanziaria, in stretto coordinamento con l'FMI e la Banca mondiale, in particolare sostenendo la riforma delle finanze pubbliche e dei sistemi di gestione macroeconomica. Il Consiglio incoraggia la BEI a prendere in considerazione progetti di investimento sostenibili in Iraq una volta in vigore l'accordo quadro operativo. In tale contesto l'UE invita il governo iracheno e il governo regionale del Kurdistan a mettere da parte le loro divergenze, garantire la distribuzione equa e trasparente delle risorse di gas e petrolio e intensificare gli sforzi nella lotta alla corruzione.

15. L'UE e gli Stati membri continueranno il dialogo con i paesi vicini all'Iraq, tra cui Iran, Giordania, Turchia e i paesi del Golfo, e li inviteranno a svolgere un ruolo costruttivo nel processo di stabilizzazione e riconciliazione in Iraq. Il sostegno regionale al programma di riforma del primo ministro Abadi è di fondamentale importanza.

Combattere il Da'esh

16. Il Da'esh rappresenta una minaccia evidente per la popolazione della Siria, dell'Iraq e degli altri paesi della regione quali la Libia, oltre che dell'Europa e non solo. L'UE e gli Stati membri condannano senza riserve gli attacchi indiscriminati e mirati, le atrocità, le uccisioni, le violazioni dei diritti umani e altre violazioni del diritto internazionale umanitario perpetrati dal Da'esh e da altri gruppi terroristici inseriti negli elenchi dell'ONU e continueranno ad adoperarsi per prevenirli, in linea con l'UNSCR 2249. L'UE è pronta inoltre a sostenere gli sforzi internazionali volti a prevenire e combattere i danni o la distruzione, il saccheggio, il contrabbando e il traffico illecito del patrimonio culturale e archeologico. L'UE si compiace dei recenti successi della coalizione internazionale contro il Da'esh e riconosce il potenziale di successo futuro grazie alla cooperazione continua dell'UE e degli Stati membri. L'UE adeguerà le proprie azioni alla natura mutevole della minaccia rappresentata dal Da'esh.
17. L'UE e gli Stati membri ribadiscono il proprio impegno a favore degli sforzi della coalizione internazionale per combattere il Da'esh, anche attraverso la copresidenza dei gruppi di lavoro della coalizione e la partecipazione attiva agli stessi, nonché a favore della cooperazione con i partner nel quadro del Forum globale contro il terrorismo.
18. L'UE sottolinea l'importanza di un approccio globale a lungo termine alla lotta al terrorismo e alla prevenzione dell'estremismo violento, con l'obiettivo di eliminarne le cause profonde. L'UE è determinata a privare il Da'esh del suo luogo sicuro e delle sue fonti di finanziamento e approvvigionamento rafforzando i propri strumenti per combattere il terrorismo internazionale. L'UE è inoltre impegnata a impedire che il Da'esh e i suoi affiliati estendano il loro raggio d'azione in paesi terzi. L'UE intensificherà ulteriormente la propria azione antiterroristica, coordinando gli aspetti esterni e interni, secondo le seguenti modalità:
 - approfondire la cooperazione in materia di sicurezza e di lotta contro il terrorismo attraverso un impegno ad alto livello con i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA), la Turchia, i Balcani occidentali e organizzazioni regionali e internazionali, tra cui il CCG e la Lega degli Stati arabi, al fine di arrestare la diffusione del Da'esh e il flusso di combattenti terroristi stranieri, fondi e armi, nel pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani;

- aumentare il suo contributo alla coalizione internazionale per combattere il Da'esh sostenendo ulteriormente, anche tramite l'adesione, i gruppi di lavoro al fine di ridurre i flussi di combattenti stranieri, stabilizzare le zone liberate, ridurre le finanze del Da'esh e contrastarne i messaggi, nonché sostenere i paesi della regione nell'attuazione di tutte le risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In linea con l'UNSCR 1373, che fornisce orientamenti in merito a un approccio nazionale per contrastare il Da'esh, e con l'UNSCR 2253 (2015), l'UE si impegna ad attuare le sanzioni autonome delle Nazioni Unite e dell'UE contro il Da'esh e i suoi affiliati al fine di ostacolare la gestione dell'organizzazione e smantellare le reti jihadiste;
- rafforzare l'assistenza tecnica fornita a paesi terzi nello sviluppo di strategie nazionali volte a prevenire e combattere l'estremismo violento, in linea con il piano d'azione del Segretario generale delle Nazioni Unite, e sostenere tale piano d'azione durante la revisione della strategia antiterrorismo delle Nazioni Unite in giugno;
- affrontare i rischi chimici, biologici, radiologici, nucleari e connessi agli esplosivi nella regione con tutti i mezzi possibili, nonché il traffico illecito e il dirottamento di armi, in particolare le armi leggere e di piccolo calibro, per contribuire alla stabilità e alla sicurezza nella regione;
- rafforzare il proprio lavoro di lotta alla radicalizzazione nell'ambito della coalizione internazionale, oltre che in cooperazione con i paesi musulmani, condividendo buone prassi, intensificando la cooperazione dell'UE con gli operatori di Internet e i social media, promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso con l'obiettivo di eliminare la radicalizzazione e incoraggiare la tolleranza, dialogando con gli animatori giovanili e migliorando la comunicazione e la sensibilizzazione strategiche, anche attraverso il Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche per la Siria, la cellula di comunicazione della coalizione internazionale, l'Istituto internazionale per la giustizia e lo stato di diritto, il centro Hedayah, il Fondo globale per l'impegno e la capacità di resilienza delle comunità di Ginevra e la rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione;
- intensificare la lotta contro i combattenti stranieri, in particolare per mezzo di controlli più approfonditi alle frontiere esterne mediante un contributo coordinato e sistematico ai fascicoli pertinenti (Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione, Europol, banca dati sui documenti di viaggio rubati e smarriti);

- intensificare gli sforzi volti a bloccare il finanziamento dei terroristi accelerando l'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla lotta contro il finanziamento del terrorismo, in particolare il congelamento dei beni dei terroristi, la lotta contro il riciclaggio di denaro e il traffico illecito di petrolio e beni culturali; approfondire il sostegno alla regione nel rispetto delle raccomandazioni pertinenti del Gruppo di azione finanziaria internazionale e realizzare iniziative di assistenza tecnica destinate alle autorità finanziarie e di regolamentazione della regione.
